

2010 Human Rights Report: Italy

Usa - Bureau of Democracy, Human Rights, and Labor

2010 Country Reports on Human Rights Practices

Traduzione a cura della dott.ssa Francesca Rapanà, per Ristretti Orizzonti

ITALIA

I principali problemi riguardo ai diritti umani riguardano la lunghezza eccessiva delle custodie cautelari; i procedimenti giudiziari eccessivamente lunghi; la violenza contro le donne; la tratta di persone; segnalazioni di atteggiamenti negativi e molestie nei confronti di gay, lesbiche, Rom e di altre minoranze.

a. Privazione arbitraria o illegale della vita

Il governo o i suoi funzionari non hanno commesso alcun omicidio motivato politicamente, tuttavia, durante l'anno le forze dell'ordine sono state coinvolte in diversi omicidi controversi.

Il 6 febbraio a Bergamo la polizia ha sparato e ucciso un immigrato marocchino, Aziz Amiri. Notizie di stampa affermano che la vettura della vittima ha speronato un veicolo militare ad un posto di blocco. La procura ha aperto un'inchiesta per l'uso sproporzionato della forza da parte della polizia durante l'arresto di Amiri.

Il 9 ottobre, i genitori di Federico Aldrovandi hanno accettato un risarcimento di due milioni di euro (\$ 2,7 milioni) dal Ministero degli Interni per la morte del loro figlio avvenuta durante un pestaggio da parte di quattro agenti di polizia nel 2005. Nel luglio 2009 il tribunale di Ferrara ha condannato i quattro agenti di polizia a 42 mesi di carcere per omicidio colposo. Il 5 marzo, tre degli agenti sono stati giudicati colpevoli di inosservanza dei doveri e favoreggiamento in abbandono. Il 10 dicembre è iniziato il processo contro il quarto indiziato.

Il 14 ottobre il tribunale di Roma ha condannato un ispettore di polizia, Paolo Morra, a 10 anni di carcere e tre anni in un ospedale psichiatrico per l'uccisione del suo vicino di casa, Cheikh Diouf, un immigrato senegalese. L'incidente, che ha avuto luogo a Civitavecchia a gennaio 2009, è stato il risultato di una controversia minore.

Il 1 ° dicembre, la Corte di Appello di Firenze ha condannato un ufficiale di polizia, Luigi Spaccarotella, a nove anni e quattro mesi di reclusione per l'omicidio di Gabriele Sandri nel corso di una rissa avvenuta tra tifosi rivali ad Arezzo nel 2007. Spaccarotella era stato condannato a sei anni di carcere per omicidio colposo nel luglio 2009, ma la corte d'appello ha stabilito che l'uccisione è stata volontaria.

A marzo 2009 i medici che hanno eseguito l'autopsia di un uomo algerino, morto in un centro di identificazione ed espulsione di Roma, hanno stabilito che la sua morte è stata la conseguenza di un attacco di cuore. Altri detenuti avevano sostenuto che gli agenti di polizia lo avevano picchiato. I risultati di un'indagine interna da parte del Ministero degli Interni non sono stati resi pubblici.

Nel settembre 2009 è iniziato a Milano un processo contro due agenti di polizia accusati dell'omicidio di Giuseppe Turrisi, un uomo che viveva in un rifugio per senzatetto. Non si è ancora raggiunta una sentenza definitiva.

b. Scomparsa

Non ci sono notizie di sparizioni di natura politica.

c. La tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti o punizioni

La legge vieta tali pratiche, tuttavia, ci sono state segnalazioni che in alcune circostanze la polizia ha fatto un uso eccessivo della forza contro persone, in particolare Rom e immigrati, detenute per reati penali comuni o nel corso di controlli di identità.

Il 19 ottobre, due agenti di polizia sono stati incriminati per aver trattenuto e picchiato un uomo che aveva rubato un'auto a Milano nel mese di agosto 2009. Un altro ufficiale è stato messo sotto processo per concorso di reato con i suoi due colleghi.

Il 7 dicembre è iniziato un processo nei confronti di otto agenti di polizia di Parma accusati di aver aggredito Emmanuel Bonsu Foster, mentre lo arrestavano nel 2008 con l'accusa di spaccio di droga.

Il 4 aprile, il Comitato del Consiglio d'Europa per la prevenzione della tortura (CPT) ha pubblicato la relazione della visita che i membri del Comitato hanno condotto nel 2008 alle carceri del paese e ad altre strutture di detenzione. Il CPT ha riferito che in generale le persone detenute sono trattate correttamente e che le condizioni generali sono soddisfacenti, ma che le carceri del paese e le strutture di detenzione, tuttavia, hanno problemi significativi.

Mentre la maggior parte delle persone detenute intervistate dal CPT ha riferito che la polizia li ha trattati correttamente, il CPT ha ricevuto numerose denunce di maltrattamenti fisici e uso eccessivo della forza da polizia e carabinieri e, in misura minore, da agenti della guardia di finanza e ufficiali. Il maltrattamento consisterebbe principalmente in pugni, calci, colpi con i bastoni al momento dell'arresto e, a volte, durante la custodia in un istituto. La maggior parte delle contestazioni riguardano polizia e carabinieri nella zona di Brescia. In un certo numero di casi, il CPT ha trovato prove mediche coerenti con le accuse.

Il 17 giugno la Corte di Appello di Genova ha condannato Gianni De Gennaro, che era a capo della polizia durante le manifestazioni di protesta in occasione del G 8 di Genova del 2001, a 16 mesi di carcere per aver indotto gli agenti di polizia a fornire falsa testimonianza per quanto riguarda il comportamento della polizia nei confronti dei manifestanti. Nonostante la condanna, De Gennaro ha mantenuto la sua posizione di direttore del dipartimento responsabile della supervisione in Italia delle due principali agenzie di intelligence. I suoi avvocati hanno previsto di appellarsi alla Corte Suprema, ma una data non è stata ancora stabilita.

Il 5 marzo, una corte d'appello ha condannato sette agenti di polizia a pene detentive dai 12 ai 38 mesi per il "trattamento inumano o degradante", tra cui aggressione, su alcuni manifestanti arrestati durante il G8. Inizialmente 44 poliziotti sono stati messi sotto processo. Gli altri 37 non sono stati condannati a causa della prescrizione. Il tribunale ha ordinato a tutti i 44 imputati il risarcimento delle vittime. Il 18 maggio, la Corte d'Appello di Genova ha condannato 25 poliziotti a pene detentive da 44 a 48 mesi per falsa testimonianza, cospirazione o aggressione per il raid condotto in un edificio usato dai manifestanti.

Nel rapporto pubblicato il 4 aprile, il CPT ha osservato che, oltre a violare il principio di respingimento, le autorità, nell'attuazione del "push-back", che prevede l'intercettazione dei migranti in mare per restituirli ai paesi non europei, utilizzano un uso sproporzionato della forza (vedere 2.d. sezione).

Il 7 giugno, il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha invitato l'Italia ad evitare le espulsioni che potrebbero violare le ordinanze della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU). Il ministero dell'Interno ha espulso quattro tunisini, tra cui Toumi Ali Ben Sassi nel 2009 e nel 2008 Ben Khemais, che erano sospettati di terrorismo. La CEDU ha stabilito che le espulsioni avevano violato la Convenzione europea dei diritti dell'uomo perché gli uomini espulsi hanno rischiato torture e maltrattamenti nel loro paese d'origine.

Carcere e condizioni nei Centri di Detenzione

Molti carceri e centri di detenzione hanno soddisfatto gli standard internazionali, anche se alcune prigioni sono gravemente sovraffollate e antiquate. Il governo ha consentito visite da parte di osservatori indipendenti sui diritti umani.

Il 15 luglio, un pubblico ministero di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio di 13 medici, infermieri, e agenti accusati di violenza, falsa testimonianza, abuso di potere, e complicità nella morte di Stefano Cucchi, in arresto per possesso di droga. Mentre era trattenuto, la polizia lo ha trasferito al carcere di Rebibbia e poi in ospedale, dove morì nel mese di ottobre 2009. Il provvedimento del giudice è stato sospeso alla fine dell'anno.

Al 30 novembre, secondo il Ministero della Giustizia, i detenuti erano 69.155 in un sistema carcerario progettato per contenerne 44.066; alcune strutture sono particolarmente sovraffollate. Nelle strutture più vecchie mancano gli spazi all'aperto o per l'esercizio fisico, e in alcune prigioni manca un'adeguata assistenza medica. Nel mese di settembre circa il 54 per cento dei detenuti erano definitivi, il 43 per cento sono i detenuti in attesa di giudizio. I prigionieri possono ricevere la visita di parenti o terze persone e avvocati e sono autorizzati a presentare reclami alle autorità giudiziarie, che in genere indagano sulle accuse più credibili. Le organizzazioni governative e non governative (ONG) controllano regolarmente il sistema carcerario.

Secondo un centro di ricerca indipendente, tra gennaio e novembre, 160 detenuti sono morti in carcere, 61 dei quali per suicidio. Ci sono state denunce che un piccolo numero di queste morti sarebbe dovuto ad abusi o negligenze da parte dei funzionari del carcere.

Nella relazione del 4 aprile, il CPT ha osservato che le condizioni erano generalmente accettabili nelle carceri italiane, ma molte strutture sono gravemente sovraffollate, e in alcuni casi mancavano articoli per l'igiene di base per i detenuti. Il CPT ha inoltre osservato che, in alcuni casi, gli agenti di polizia penitenziari hanno usato una forza eccessiva o sproporzionata per trattenere i detenuti, provocando a volte delle lesioni. Il CPT ha rilevato che in alcune carceri, i detenuti condannati a lunghi periodi non hanno sufficiente accesso alle visite familiari o telefonate.

Nel mese di dicembre un ufficiale del CIE di Via Corelli a Milano è stato condannato a sette anni e due mesi di carcere per lo stupro nel 2009 di un detenuto transessuale brasiliano.

Alcuni gruppi, tra cui l'ONG Medici senza Frontiere, hanno sostenuto che le condizioni nei centri di detenzione sono carenti e che vi è evidenza di sovraffollamento. Ci sono state segnalazioni di disordini nei centri di detenzione per immigrati durante l'anno. Per esempio, il 28 agosto, 30 detenuti hanno inscenato una protesta a Gradisca d'Isonzo, mentre nove altri detenuti hanno approfittato del disturbo per tentare la fuga. I detenuti il giorno dopo hanno continuato a cercare di fuggire, ferendo gli agenti che stavano tentando di ristabilire l'ordine. Il 12 dicembre, i detenuti hanno protestato presso il centro di detenzione di via Corelli a Milano. Una settimana dopo, i detenuti hanno causato danni ulteriori proprietà al centro di detenzione.

La legge non prevede che i detenuti in attesa di giudizio siano separati dai condannati; sono detenuti insieme in strutture più piccole.

Il governo ha autorizzato le visite ai centri di detenzione da parte di organizzazioni indipendenti per i diritti umani, i parlamentari e i media.

Diversi comuni e l'organizzazione Antigone si sono dotati di difensori civici e garanti per tutelare i diritti dei detenuti e facilitare l'accesso alle cure sanitarie e altri servizi. Il governo ha assegnato ad ogni distretto penitenziario dei magistrati per tutelare i diritti dei detenuti, per applicare misure volte a prevenire infiltrazioni della criminalità organizzata tra i detenuti, e per concedere misure alternative alla carcerazione. I magistrati decidono anche in materia di ammissibilità per la liberazione condizionale e misure alternative connesse al lavoro.

Il governo ha consentito l'accesso ai centri di detenzione ai rappresentanti dell'Ufficio del Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), e queste visite sono avvenute secondo le modalità standard dell'UNHCR.

Il 14 gennaio, il governo ha adottato un "piano carceri" per la creazione di 18 nuove strutture a partire dal 2011 e per l'assunzione di 2.000 agenti di polizia penitenziaria. Nel mese di settembre il governo ha approvato un decreto che consente ai cittadini di altri paesi dell'Unione europea che scontano pene detentive in Italia ad essere trasferiti per scontare la loro pena nei loro paesi di origine.

d. Arresto o detenzione arbitrari

La costituzione proibisce arresti e detenzioni arbitrari, e in genere il governo ha rispettato queste proibizioni.

Ruolo di apparati di polizia e di sicurezza

Le autorità civili hanno mantenuto un efficace controllo dei Carabinieri, della polizia, della guardia di finanza, e delle forze di polizia municipale. Il governo ha meccanismi efficaci per indagare e punire gli abusi. Non ci sono notizie di impunità che coinvolgono le forze dell'ordine durante l'anno, tuttavia, ritardi da parte dei pubblici ministeri e di altre autorità nel portare a termine alcune indagini riducono l'efficacia degli strumenti di indagine e punizione degli abusi della polizia. La polizia si è dimostrata efficace nel far rispettare le leggi, nello svolgimento delle indagini, e nella confisca di patrimoni delle organizzazioni criminali, tenendo conto delle risorse dedicate a tali attività.

Procedure di arresto e di trattamento durante la detenzione

Per detenere un individuo, la polizia richiede un mandato emesso da un pubblico ministero a meno che un atto criminale sia in corso o vi è un pericolo specifico e immediato a cui si deve rispondere. Quando le autorità trattengono una persona senza un mandato, un giudice istruttore deve decidere entro 24 ore della detenzione se vi sono prove sufficienti per procedere all'arresto. Il giudice inquirente ha poi 48 ore per confermare l'arresto e disporre di procedere legalmente. In casi di terrorismo, le autorità possono detenere

sospetti 48 ore prima di portare il caso davanti a un magistrato.

Le autorità generalmente rispettano il diritto a una decisione giudiziaria rapida. Anche se la legge consente ai detenuti un pronto e regolare contatto con i loro avvocati di fiducia, le autorità non sempre rispettano tale diritto nella pratica. Nella sua relazione del 4 aprile, il CPT ha rilevato che in alcuni casi, la polizia ha di fatto negato a persone detenute il diritto a un avvocato.

La legge consente ai detenuti la visita dei familiari. Lo Stato fornisce un avvocato per le persone indigenti. In circostanze eccezionali, di solito in casi di esponenti della criminalità organizzata, dove c'è il pericolo che gli avvocati tentino di manomettere le prove, il giudice istruttore può richiedere fino a cinque giorni per interrogare l'imputato, prima di concedere la visita dell'avvocato. Alcune ONG e organizzazioni internazionali affermano che la legge sul terrorismo è carente riguardo ad un giusto processo e in alcuni casi ha portato all'espulsione o al ritorno di sospetti stranieri verso paesi in cui c'era la possibilità che subissero persecuzioni. La legge consente di incrementare la sorveglianza e i poteri di polizia in casi di terrorismo per raccogliere prove, ad esempio il DNA a fini di identificazione (vedi 2.d. sezione).

Una lunga detenzione di persone in attesa di giudizio e i ritardi nei processi sono problemi significativi. Durante la prima metà dell'anno, il 43 per cento di tutti i detenuti erano in detenzione in attesa di giudizio o in attesa di condanna definitiva. Il termine massimo di detenzione preventiva è da due a sei anni, a seconda della gravità del reato. Secondo analisti indipendenti e magistrati, i ritardi erano dovuti al gran numero di prove, la mancanza di soluzioni non detentive, e la distribuzione insufficiente e inadeguata degli uffici e delle risorse, compresi i giudici e il personale.

Non è prevista la libertà su cauzione, tuttavia, i giudici possono concedere la libertà provvisoria ai sospettati in attesa di processo. Come salvaguardia rispetto alle detenzioni ingiustificate, i detenuti possono richiedere che un gruppo di giudici (tribunale della libertà) riesamini il loro caso per determinare se il protrarsi della detenzione è giustificato.

Le autorità possono imporre la detenzione preventiva come ultima risorsa, se vi è evidenza di un reato grave o se il reato è associato con la mafia o il terrorismo. Tranne nei casi più eccezionali, la legge vieta la detenzione preventiva per le donne in gravidanza, genitori singoli di bambini sotto i tre anni, persone oltre 70 anni di età, e coloro che sono gravemente malati.

Tribunale dei Diritti dell'Uomo decisioni

Tutti i cittadini hanno il diritto di appellarsi alla CEDU. Il governo ha rispettato le decisioni finali della CEDU su questi ricorsi. Nel 2009 la CEDU ha rilevato che il paese ha violato la Convenzione europea dei diritti dell'uomo in 69 casi rispetto ai 83 nel 2008.

Il 13 aprile, la CEDU ha rilevato che il governo ha violato la Convenzione europea dei diritti dell'uomo nell'espellere un cittadino tunisino, Mourad Travelsi, sospettato di terrorismo. Il tribunale ha ordinato alle autorità di pagare 21.000 € (28.000 \$) per danni, spese processuali, e di risarcimento. Nel 2008 il Ministero dell'Interno ha espulso Travelsi verso la Tunisia, nonostante una sentenza precedente che aveva sospeso la sua espulsione dall'Italia.